

## ***Bimbi schiavi, «invisibili» tra noi Inferno per 12 milioni nei campi o sulle strade***

**di Luca Liverani**

*in “Avvenire” del 26 luglio 2024*

*In Italia nei primi 5 mesi di quest’anno già 62 casi di minori tra le segnalazioni di potenziali vittime di tratta e sfruttamento. La storia di Precious, ragazzina nigeriana fuggita da un matrimonio forzato, abusata e costretta a prostituirsi in Libia. Il dossier di Save the Children accende i riflettori sulla piaga della schiavitù moderna per scopi lavorativi o sessuali. Nel nostro Paese a rischio soprattutto i minorenni stranieri non accompagnati. In Europa in 5 anni 4.640 casi.*

Piccoli schiavi invisibili. Che arrivano in Italia e si perdono, vittime delle organizzazioni criminali. O invece trovano una nuova vita, dopo la fuga dai soprusi. Sommersi e salvati, i minori stranieri sfruttati sono una realtà anche in Italia, paese dalle ottime leggi non sempre tradotte in buone pratiche. Tra le 1.150 segnalazioni arrivate quest’anno al Numero verde anti-tratta ci sono anche minori: già 62 nei primi cinque mesi del 2024. «La punta di un iceberg», dice preoccupata Raffaella Milano di Save the Children.

La XIV edizione del rapporto “Piccoli Schiavi Invisibili” di Save the Children conferma dunque che la piaga coinvolge anche ragazzini. Spesso minori stranieri non accompagnati. La ricerca è stata diffusa ieri in vista della Giornata Internazionale contro la tratta di esseri umani del 30 luglio. L’organizzazione non governativa da più di 12 anni gestisce in Italia progetti per la protezione delle vittime di tratta e sfruttamento, anche grazie a una rete qualificata di Ong partner.

I minorenni valutati in questa prima parte dell’anno sono il 5,4% del totale, di cui il 62,7% di genere maschile e il 37,3% femminile. L’81,3% dei minori valutati è nella fascia 16-18 anni. I Paesi di origine prevalenti sono Tunisia (19,4%), Bangladesh e Pakistan (11,3%), Costa d’Avorio (12,9%), Nigeria (9,7%), Egitto (8,1%), Sierra Leone e Guinea (6,5%), Gambia (4,8%). Nello stesso periodo, i servizi anti-tratta hanno preso in carico 320 vittime, di cui il 55,3% femmine, il 40,3% maschi e il 4,4% persone transgender. Gli ambiti di sfruttamento sono quello lavorativo per il 33,1% dei casi, sessuale per il 25% e i matrimoni forzati per il 3,4%.

Le agenzie dell’Onu per il lavoro e per le migrazioni, Ilo e Oim, sottolineano il peso della mancanza di canali migratori sicuri e regolari. Quando l’unica alternativa sono i trafficanti, la possibilità di finire in gironi criminali è altissima. «Non possiamo chiudere gli occhi di fronte al fenomeno della tratta e dello sfruttamento minorile», dichiara Raffaella Milano, Direttrice ricerca e formazione di Save the Children: «Parliamo di bambini, bambine e adolescenti traditi dal mondo degli adulti che ha abusato della loro fiducia e calpestato i loro sogni. Sono solo una minima parte - la “punta dell’Iceberg” - di un fenomeno sommerso, ampio e diffuso».

Un anno fa, la scorsa edizione del rapporto “Piccoli Schiavi invisibili” denunciava la condizione dei figli e delle figlie dei braccianti che lavorano nei terreni agricoli di Ragusa e Latina, mettendo in luce una condizione di sfruttamento portata alle cronache a seguito della morte di Satnam Singh. «È necessario che alla commozione e allo sdegno faccia seguito una azione continuativa e capillare di contrasto al traffico e allo sfruttamento degli esseri umani, nonché un impegno deciso a sostegno delle giovani vittime accolte nel sistema di protezione », dice Raffaella Milano.

Minorenni sfruttati come Abdoulaye, 16 anni, guineano (nome di fantasia) fuggito dai maltrattamenti degli adulti di riferimento, che parte per l’Europa inseguendo il sogno di studiare e diventare calciatore. Dal Mali attraversa il deserto, in Algeria subisce torture da parte di uomini in divisa. In Europa un trafficante lo spinge ad andare in Francia, ma alla frontiera viene bloccato e rispedito in Italia. Oggi è in un centro per minori e ha iniziato a studiare. «Mi sento a casa in Italia. Da quando sono qui, vado a scuola e gioco a pallone. I miei sogni hanno iniziato a realizzarsi. Giocare in Nazionale è il mio sogno. Quello che ho passato io non lo augurerei al mio peggior

nemico». L'Italia come approdo anche per la ragazza nigeriana di 18 anni che chiameremo Precious, fuggita da un matrimonio forzato per ripagare un debito, violentata e rinchiusa. Le propongono di andare in Europa. Per studiare: «Qualsiasi cosa pur di non sposare quel vecchio». Ma in Libia viene forzata alla prostituzione. Poi l'Italia dove riceve aiuto.

Save the Children chiede alle istituzioni di potenziare l'impegno per contrastare la tratta degli esseri umani, soprattutto minorenni. Chiede che siano attuate le azioni previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta 2022-2025, rafforzato l'impegno per approfondire i fenomeni emergenti, garantite procedure di identificazione dei minori vittime di tratta all'arrivo, nei luoghi di frontiera, nei rintracci sul territorio e in fase di accoglienza, per un accesso rapido a servizi di protezione, specie i minori non accompagnati.

### **Le dimensioni del dramma nel mondo**

Nel mondo quasi un quarto dei 50 milioni dei moderni schiavi sono minori. Circa 12 milioni di bambini e adolescenti, femmine e maschi, costretti a lavorare nei campi, nelle fabbriche, nelle case dei ricchi, se non addirittura nei postriboli.

Sono numeri che fanno rabbrivire quelli dell'ultimo Rapporto di Save the Children, la XIV edizione di "Piccoli schiavi invisibili". Tra i minori vittime di tratta e sfruttamento, dunque, 3,3 milioni sono coinvolti nel lavoro forzato, in prevalenza per sfruttamento sessuale (1,69 milioni) o per sfruttamento lavorativo (1,31 milioni). Gli ambiti sono il lavoro domestico, l'agricoltura, la manifattura, l'edilizia, fino all'accattonaggio o attività illecite, come furti o spaccio. E ben 320 mila risultano sottoposti a lavoro forzato da parte degli Stati, come detenuti, dissidenti politici, o appartenenti a minoranze etniche o religiose perseguitate.

Grave il fenomeno dei matrimoni forzati: le minorenni che ne sono vittime sono 9 milioni.

L'area geograficamente maggiormente interessata da questa piaga è l'Asia Orientale (14,2 milioni di persone coinvolte nel 2021, più del 66% dei casi stimati), seguita a distanza dall'Africa (3,2 milioni di persone coinvolte, 14,5%), dall'Europa e Asia Centrale (2,3 milioni di persone, 10,4%). La maggior parte dei matrimoni forzati è organizzata dai genitori delle vittime (nel 73% dei casi) o da parenti stretti (16%) e spesso si lega a situazioni di forte vulnerabilità, quali servitù domestica o sfruttamento sessuale.

Considerando la tratta e lo sfruttamento, nel 2020, anno della pandemia, secondo i dati diffusi dall'Unodc, l'ufficio Onu che si occupa di doge e criminalità, a livello globale sono state identificate 53.800 vittime; tra quelle per cui è stato possibile stabilire genere ed età, il 35% è costituito da minorenni (18% femmine e 17% maschi). La punta dell'iceberg - dicono i ricercatori - di un fenomeno molto più ampio e sommerso. In lasso di tempo più ampio, dal 2011 al 2021, poco più di un quarto (26,2%) delle vittime identificate sono bambine, bambini o adolescenti. La fascia di età in cui si stima il maggior numero di vittime è quella compresa tra i 9 e i 17 anni (21,8%).

E il fenomeno della tratta e dello sfruttamento non risparmia il nostro continente. Nel quinquennio 2017-2021 in Europa sono state circa 29mila le vittime di tratta registrate nel database del Counter trafficking data collaborative.

In Europa, in poco più di un caso su due, la tratta avviene per sfruttamento lavorativo (53% delle vittime) e nel 43% dei casi per sfruttamento sessuale, mentre il restante 4% riguarda altre forme di sfruttamento (come accattonaggio o attività illecite). Nella maggior parte dei casi, le vittime di tratta sono persone adulte (84%), di sesso femminile (66%), ma una percentuale significativa è composta da minorenni (il 16% delle vittime). Su 29 mila casi accertati, ben 4.640 riguardano minorenni.

Tra i più piccoli, fino agli 11 anni le vittime sono sia bambini che bambine, mentre in tutte le altre fasce d'età la prevalenza di sesso femminile è netta (fino al 77% di ragazze fra i 15 e i 17 anni). I bambini e le bambine vittime della tratta sono maggiormente soggetti a forme di abuso psicologico, fisico e sessuale rispetto alle vittime adulte.